

Sull'articolo 12 ha presentato i seguenti emendamenti l'onorevole Vicini:

« Al primo comma sopprimere le parole: dell'importo degli stipendi e delle indennità di carica assegnate al dipendente personale, nonchè.

Al 3° comma sopprimere le parole: ed elevando il cennato limite ecc., sino alla fine del capoverso ».

VICINI. Il mio emendamento ha lo scopo di togliere un errore o di provocare dal Governo e dalla Commissione una spiegazione.

Il principio informatore del disegno di legge è quello contenuto nell'ultimo capoverso dell'articolo 1: il consolidamento della spesa attuale per stipendi, per indennità di carica ed altri speciali pagamenti.

Ora all'articolo 12 quando si parla dell'ordinamento giudiziario, si dice che il limite di spesa di cui al 3° comma dell'articolo 1; cioè quella consolidata, è elevato dell'importo degli stipendi e delle indennità di carica assegnate al dipendente personale, nonchè dell'ammontare delle indennità di direzione e di disagiata residenza, che al personale stesso fossero eventualmente concesse.

Il che vuol dire che quella somma è consolidata per stipendi e indennità di carica e viene aggiunta alla nuova somma di stipendi e indennità di carica. È così?

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Sì!

PRESIDENTE. Onorevole Vicini, insiste nel suo emendamento?

VICINI. Insisto.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Calò il quale propone la soppressione del secondo comma.

L'onorevole Calò ha facoltà di svolgerlo.

CALÒ. La soppressione del secondo comma tende a negare il conferimento dei pieni poteri al Governo per la parte che riguarda la scuola.

Ritengo che il conferimento dei pieni poteri per quel che riguarda la scuola sia inutile dal punto di vista economico e dannoso dal punto di vista didattico. Quanto al beneficio economico, ritengo che non possa essere in ogni caso che lievissimo, anche a voler considerare la cosa con criteri strettamente fiscali. Ma dal punto di vista delle necessità della scuola e della cultura nazionale, ritengo che, ove pure si potesse sopprimere qualche scuola, ci si

troverebbe necessariamente di fronte al problema, se là dove una scuola viene soppressa, non se ne debba istituire un'altra più rispondente alle necessità.

Il punto di vista economico, quando si tratta di un paese come l'Italia, in cui la scuola nella sua totalità è insufficiente ai bisogni culturali della popolazione, il punto di vista strettamente economico non può essere che un criterio che porta alla rovina della scuola.

Occorre abbandonare completamente le preoccupazioni economiche quando si tratta di questo problema. Quando di volta in volta si voglia studiare sotto i singoli aspetti, il problema della scuola, qualsiasi competente potrà sempre dimostrare, che per fare qualche cosa di buono, è necessario spendere di più.

Non ho alcuna fiducia che nell'ambito di questa legge che stiamo discutendo si possa conseguire una riforma utile alla scuola.

La riforma della scuola italiana, anche se sotto qualche aspetto possa consentire semplificazioni, deve essere fatta con criteri didattici ed in altra sede che non sia questa, perchè anche la semplice preoccupazione che risulta dalla natura stessa di questo disegno di legge, la preoccupazione economica, non può che turbare il criterio didattico con cui quella riforma deve essere compiuta.

Credo che sia un dovere del Parlamento verso la scuola e la cultura italiane dare prova che quando si tratta della scuola e della cultura si procede con criteri strettamente didattici e si abbandona il criterio economico.

D'altra parte il Governo non perde nulla di sostanziale dei suoi pieni poteri per gli scopi ed i risultati pratici a cui tende questa legge. Non si può ora trattare di riforma della scuola. Questa riforma dovrà essere presa in considerazione dal Parlamento con più calma, con criteri e visioni più organiche, più consentanee alle necessità della scuola. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Galeno ha proposto la soppressione del secondo e del terzo comma. Ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

GALENO. Onorevoli colleghi! Mi sono domandato se il Governo può intendere di applicare i criteri della presente legge sulla burocrazia alla riforma della scuola e dell'ordinamento scolastico, e mi sono risposto negativamente precisamente perchè i presentatori della legge, il Ministero dell'ono-